

## Forlì

## L'INTERVISTA

MATTIA ALTINI / DIRETTORE SANITARIO AUSL ROMAGNA

# L'addio all'Ausl Romagna «Due anni sono passati troppo in fretta»

Il saluto del dirigente forlivese, che da oggi avrà un incarico regionale. «Ho accettato con entusiasmo»

## FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Mattia Altini saluta l'Ausl e la Romagna sanitaria, il territorio dove è cresciuto professionalmente in particolare all'Irst di Meldola poi nel ruolo di direttore sanitario dell'Ausl Romagna ricoperto negli ultimi due anni. Il dirigente forlivese ora approda a Bologna nelle vesti di responsabile del settore dell'assistenza ospedaliera della Regione Emilia Romagna. Una altro tassello importante per la sua carriera, Altini prima di dedicarsi alla nuova avventura ha ringraziato sul suo profilo facebook tutte le persone con le quali ha lavorato in questi anni.

Altini, un lungo trascorso all'Irst di Meldola, due anni da dirigente Ausl nel momento più difficile per la sanità segnato dal Covid, fino all'incarico in Regione, cosa le ha lasciato la carriera in Romagna? «Sono arrivato a Meldola, chiamato da Piratelli nel giugno del 2005, sono stato fino a luglio del

«Una delle cose più belle è stato contribuire ad aprire la Neuropsichiatria infantile a Rimini in un momento molto difficile per i giovani»

2020 direttore sanitario all'Irst di Meldola e poi sono stato nominato dal direttore generale Tiziano Carradori direttore sanitario dell'Ausl Romagna. Sono grato moltissimo a tutte le persone che mi hanno permesso di arrivare fino qui a cominciare da Piratelli, Amadori e Carradori e ai tanti colleghi con cui ho lavorato, sono state esperienze dal punto di vista umano e professionale straordinarie. Sono molto emozionato, qui mi sono sentito a casa, ho conosciuto professionisti della salute straordinari, una ricchezza di queste terre che non conoscevo, quindi sono davvero grato di tutto».

Il momento più bello e quello più brutto della sua esperienza di direttore sanitario dell'Ausl Romagna?

«Una delle cose più belle è stato sicuramente contribuire ad aprire la Neuropsichiatria infantile a Rimini un mese fa, un risultato importante in un momento molto difficile per i nostri giovani. Per me è un traguardo che ha un valore alto dal punto di vista dello sguardo sui nostri ragazzi e sul loro futuro. La cosa brutta invece è che due anni all'Ausl sono pochi e sono passati troppo in fretta. Il bello in questi due anni è stato anche il rapporto tra Ausl e Meldola, si è rinforzato e si è tornati una grande famiglia dentro il sistema sanitario regionale, con una fortissima collaborazione a tutti i livelli, è stato un passo

di maturità straordinario».

Il Covid ha lasciato un segno nella vita di tutti e ha messo a dura prova il sistema sanitario, che esperienza è stata per lei?

«Il Covid è stata una cosa inedita per tutti noi, difficile ma che ha tirato fuori il meglio di ciascuno operatore sanitario, ci ha consentito di accelerare alcuni processi organizzativi, gestionali, digitali che avremmo sempre dovuto fare ma che stentavano a decollare e ancora una volta è venuto fuori il valore enorme umano e professionale dei sanitari. Peccato che tanti lo hanno dimenticato per via di alcune criticità. Sarebbero servite più risorse per far fronte al Covid, ma gli operatori sanitari hanno dato sicuramente il massimo in questa fase».

E adesso l'avventura in Regione, nuove responsabilità e un ruolo strategico, organizzativo e di coordinamento all'interno del sistema sanitario.

«Ho accettato con grande entusiasmo un incarico che mi è stato chiesto, consapevole del momento difficile che sta attraversando il sistema sanitario nazionale. Non potevo dire di no dopo il complicato periodo dovuto al Covid, a tutto quello che c'è stato e ai problemi da risolvere. Questo incarico è un bel riconoscimento, ringrazio tutti coloro che mi hanno dato fiducia e mi impegnerò al massimo per fare un buon lavoro in Regione».



Mattia Altini, per due anni direttore sanitario dell'Ausl Romagna

## Francesca Bravi verso la nomina al posto di Altini

Mattia Altini, 48 anni, forlivese, laureato in Medicina e Chirurgia con una specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva lascia l'incarico di direttore sanitario dell'Ausl Romagna per ricoprire, da oggi, l'incarico di responsabile del settore dell'assistenza ospedaliera della Regione Emilia Romagna. Un incarico di prestigio e un altro tassello

importante nella sua carriera dopo tanti anni passati nella sanità romagnola prima all'Irst e poi in Ausl Romagna negli ultimi due anni, quelli più difficili segnati dalla pandemia e da ritmi di lavoro intensi per tutti i sanitari.

Al posto di Mattia Altini nel ruolo di direttore sanitario dell'Ausl Romagna dovrebbe essere nominata in questi giorni Francesca Bravi, attuale direttrice del presidio ospedaliero di Ravenna. Probabilmente Bravi ricoprirà il doppio incarico in attesa della nomina di un nuovo direttore che andrà a guidare il presidio ospedaliero ravennate.

## Donna allettata in difficoltà L'Ausl: «Ausili consegnati»

La replica sul caso della paziente affetta da sindrome di Down dopo l'appello dei familiari

## FORLÌ

L'Ausl replica sulla vicenda della donna allettata, affetta dalla sindrome di Down, raccontata al Corriere Romagna dalla nipote. I familiari da mesi sono in attesa di ausili a domicilio per riuscire a gestirla in maniera efficace. La donna in seguito alla rottura del femore e ad un successivo ricovero avvenuto in giugno, era stata dimessa. I familiari do-

po aver raccontato l'odissea della donna, erano in attesa degli ausili necessari e secondo la nipote previsti dall'Ausl quando è stata dimessa dall'ospedale, per poterla gestire poiché ormai non era più in condizioni di alzarsi e di camminare. Ausili arrivati solo in parte e che non mettono i familiari in condizioni di spostare la donna se non prendendola in braccio.

«I pazienti fragili sono purtroppo pazienti a maggior rischio, ma in tutti i casi, quando un paziente giunge in condizioni cliniche critiche con evidenti scarse probabilità di recupero è doveroso informarne i famiglia-

ri. Però dare la corretta informazione non significa rinunciare a tentare tutto il possibile per curare i pazienti a prescindere dalle loro fragilità di base - si legge in una nota dell'Ausl - tant'è che, come si evince dal diario clinico, la signora è stata adeguatamente trattata ed è stata poi dimessa a domicilio. Prima della dimissione sono state eseguite valutazioni fisiatriche e fisioterapiche e prescritti gli ausili necessari a consentire il rientro e la permanenza della signora al domicilio (letto ortopedico articolato con sponde, materasso antidecubito e carrozzina) consegnati sei giorni dopo la pre-



L'ospedale Morgagni Pierantoni

scrizione. È stato altresì predisposto proseguire l'Ausl - un percorso di assistenza domiciliare fisioterapica, al fine di consentire la formazione dei caregiver ad un corretto utilizzo dei presidi consegnati». Sull'urgenza dei presidi sanitari l'Ausl precisa: «Ad agosto, a seguito di ulterio-

re valutazione specialistica a domicilio è stata ravvisata la necessità, non urgente, di implementare ulteriormente la dotazione di ausili disponibili al domicilio con un sollevatore, per scongiurare un eccessivo sovraccarico assistenziale ai caregiver. La valutazione propedeutica alla consegna dei nuovi ausili è stata eseguita in data 15 novembre. Tale tempo di attesa, certamente non in linea con gli standard di riferimento, rappresenta un elemento di indubbia criticità nel percorso assistenziale della signora conclude l'Ausl - per il quale questa direzione di distretto esprime il proprio rammarico e le proprie scuse. Si coglie l'occasione, tuttavia, per ribadire la disponibilità del servizio ad incontrare i familiari della signora assistita al fine di concordare il miglior prosieguo del percorso assistenziale».